



“Laboratorio su ADHD Attention Deficit and Hyperactivity Disturb”

Istituto Comprensivo Carlo Levi

26 febbraio 2015

Dott.ssa Erica Menotti – psicologa/psicoterapeuta
Presidente AIDAI ONLUS Regione Lazio

ADHD o DDAI

```
graph TD; A[ADHD o DDAI] --> B[DISATTENZIONE]; A --> C[IMPULSIVITA']; A --> D[IPERATTIVITA'];
```

DISATTENZIONE

IMPULSIVITA'

IPERATTIVITA'

CHE COS'E' L' IPERATTIVITA'???

una definizione:

attività motoria eccessiva
rispetto alla situazione e non
finalizzata al raggiungimento di
uno scopo



CHE COS'E' L' IMPULSIVITA'???

una definizione:

tendenza ad agire in base ad un impulso, quindi senza riflettere e senza badare alle conseguenze



CHE COS'E' LA DISATTENZIONE ???

Per spiegare cos'è la disattenzione dobbiamo partire dalla definizione di

ATTENZIONE



Capacità di selezionare gli stimoli e di mettere in azione i meccanismi che provvedono a immagazzinare le informazioni nei depositi di memoria a breve e a lungo termine con influenza diretta sull'efficienza delle prestazioni nei compiti di vigilanza

Tre Componenti Fondamentali dell'Attenzione:

- **Attenzione Sostenuta:**

Selettività: capacità di selezionare tra più stimoli quelli pertinenti rispetto al compito o alla situazione

Resistenza alla distrazione: mantenere l'attenzione fissata evitando il cambiamento o l'interruzione

- **Attenzione multi-canalizzata:**

mantenere l'attenzione su due stimoli contemporaneamente es. scrivere sotto dettatura

- **Shifting dell'attenzione:**

mantenere un'attenzione alternata tra due stimoli, un deficit conduce alla perseverazione

DISATTENZIONE (Criteri del DSM 5)

1. spesso non riesce a prestare attenzione ai particolari o commette errori di distrazione nei compiti scolastici, sul lavoro, o in altre attività
2. spesso ha difficoltà a mantenere l'attenzione sui compiti o sulle attività di gioco
3. spesso non sembra ascoltare quando gli si parla direttamente
4. spesso non segue le istruzioni e non porta a termine i compiti scolastici, le incombenze, o i doveri sul posto di lavoro (non a causa di comportamento oppositivo o di incapacità di capire le istruzioni)
5. spesso ha difficoltà a organizzarsi nei compiti e nelle attività
6. spesso evita, prova avversione, o è riluttante ad impegnarsi in compiti che richiedono sforzo mentale protratto (come compiti a scuola o a casa)
7. spesso perde gli oggetti necessari per i compiti o le attività (per es., giocattoli, compiti di scuola, matite, libri, o strumenti)
8. esso è facilmente distratto da stimoli estranei
9. spesso è sbadato nelle attività quotidiane

IPERATTIVITA' (Criteri del DSM 5)

1. spesso muove con irrequietezza mani o piedi o si dimena sulla sedia
2. spesso lascia il proprio posto a sedere in classe o in altre situazioni in cui ci si aspetta che resti seduto
3. spesso scorrazza e salta dovunque in modo eccessivo in situazioni in cui ciò è fuori luogo (negli adolescenti o negli adulti, ciò può limitarsi a sentimenti soggettivi di irrequietezza)
4. spesso ha difficoltà a giocare o a dedicarsi ad attività divertimenti in modo tranquillo
5. è spesso "sotto pressione" o agisce come se fosse "motorizzato"
6. spesso parla troppo

IMPULSIVITA' (Criteri del DSM 5)

1. spesso “spara” le risposte prima che le domande siano state completate
2. spesso ha difficoltà ad attendere il proprio turno
3. spesso interrompe gli altri o è invadente nei loro confronti (per es., si intromette nelle conversazioni nei giochi)



Disturbo da Deficit dell'Attenzione ed Iperattività (ADHD) dal DSM5

3 Manifestazioni:

1. Iperattività/impulsività predominante
2. Disattenzione predominante
3. Combinata

Tali sintomi:

- presenti in due o più contesti di vita
- non riferibili ad altri disturbi
- presenti da almeno 6 mesi
- significativa compromissione funzionale (livello di gravità attuale)

Età di insorgenza:

prima dei 12 anni

LA SUA CAPACITA' DI CONCENTRAZIONE
E DI ATTENZIONE SOSTENUTA

IL PERCORSO DI PIANIFICAZIONE
E SOLUZIONE DEI PROBLEMI

IL LIVELLO DI AUTOSTIMA

IL COMPORTAMENTO
CON GLI ALTRI

IL COMPORTAMENTO
MOTORIO

LA TENDENZA A DARE
UNA RISPOSTA
PRECIPITOSA E IMPULSIVA

IL LIVELLO DI MOTIVAZIONE,
LA FIDUCIA NELL'IMPEGNO
E NELLO SFORZO

**IL BAMBINO NON
RIESCE A REGOLARE:**

Iter scolastico di uno studente Adhd

- **Scuola Infanzia:** maggiore iperattività-brevi i tempi di ascolto
- **Scuola Primaria:** facile distraibilità-incapacità di pianificare\organizzare- difficoltà a stare fermi
- **Scuola Media:** capacità attentive e controllo motorio aumentano ma le carenze e la mancanza di studio sistematico negli anni precedenti compromette il proseguimento degli apprendimenti. Ansia-Depressione-Agitazione interna-Dop-Dist. Condotta

Il loro percorso scolastico è ostacolato dalle **caratteristiche cliniche** del disturbo che e li predispongono ad:

- Insuccessi e frustrazioni
- Costruzione di un senso di se come “incapace”, “cattivo”
- Bassi livelli di autostima
- Isolamento sociale



Come si può intervenire a scuola per rendere più funzionale l'alunno con adhd?



Aspetti
comportamentali

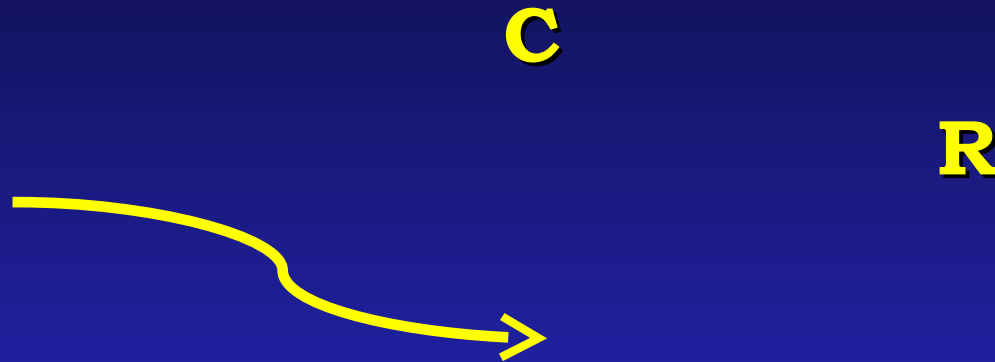
Aspetti
cognitivi/metacognitivi

“Strategie Comportamentali”



Modello A B C

Il comportamento del bambino viene visto generalmente come isolato:

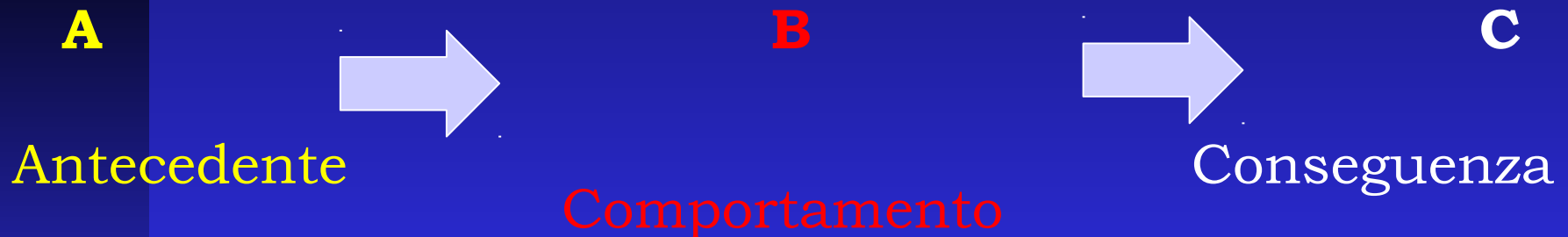


Comportamento del bambino del bambino

→ Reazione dei genitori

Antecedenti e Conseguenze

In realtà : ogni comportamento è costituito da una fase precedente che lo “scatena” ed una conseguente che fa in modo che esso si ripeta oppure lo scoraggia :



Molto spesso i “comportamenti problema”
sono molteplici, come si fa a capire da
dove cominciare, cosa osservare...



Doria M.L., Savasi V., Pegoiani M.T, -
 “Proposte di intervento in classe attraverso la
 ricerca-azione: dalla scuola dell’infanzia alla
 secondaria di primo grado”, in Disturbi di
 attenzione e iperattività, 2009, vol.4, n.2, p.163

SCHEDA 2

**Griglia per l’osservazione dei comportamenti
 problematici a intervalli di 10 minuti**

Alunno _____

Data _____ Giorno della settimana _____

Comportamenti	1° ora	2° ora	3° ora	4° ora	5° ora	6° ora	7° ora	Totale
Comportamento motorio								
Rumore di disturbo								
Disturbo diretto agli altri								
Aggressività								
Verbalizzazione								
Altri comportamenti								
Comportamento pertinente								

Doria M.L., Savasi V., Pegoiani M.T, -
 “Proposte di intervento in classe
 attraverso la ricerca-azione: dalla scuola
 dell’infanzia alla secondaria di primo
 grado”, in Disturbi di attenzione e
 iperattività, 2009, vol.4, n.2, p.164

SCHEDA 3						
Griglia strutturata per l’osservazione di un comportamento problematico						
Comportamento problema _____						
Ore	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
1ª ora						
2ª ora						
3ª ora						
4ª ora						
5ª ora						
6ª ora						
Totale						

SCHEDA 4

Griglia per l'analisi funzionale del comportamento

Analisi funzionale del comportamento

<i>Tipo di comportamento problema</i>	<i>Antecedenti</i>	<i>Comportamento</i>	<i>Conseguenze</i>
<p>Indicare il comportamento problematico.</p>	<p>Quali erano gli eventi precedenti che hanno innescato il comportamento?</p> <p>Se si ha l'impressione che non vi sia stato alcun evento particolare che abbia innescato il comportamento, indicare in quale situazione precisa si colloca il comportamento (ad esempio nel corso di una spiegazione, al cambio dell'ora, ecc.). Descrivere le azioni del ragazzo, degli insegnanti e dei compagni.</p>	<p>Descrivere precisamente cosa ha fatto il ragazzo.</p>	<p>Descrivere cosa è successo dopo il comportamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cosa ha fatto l'insegnante - come ha reagito il ragazzo all'intervento dell'insegnante.

Doria M.L., Savasi V., Pegoiani M.T., -
"Proposte di intervento in classe
attraverso la ricerca-azione: dalla
scuola dell'infanzia alla secondaria di
primo grado", in Disturbi di attenzione
e iperattività, 2009, vol.4, n.2, p.164

Un esempio di osservazione di un comportamento problema:



Antecedenti	Comportamento preciso	Conseguenze
È seduto vicino a un bambino che sfoglia un libro.	Strappa il libro e rompe una pagina.	L'insegnante interviene spiegando di sfogliare il libro a turno, restituendo il libro all'altro bambino. Lui si alza e cambia gioco, prende una costruzione poi la lascia cadere e si avvicina all'angolo cucina, butta giù dal tavolino i piatti e poi va via.

Come si può cambiare un ABC problematico?

Aiutare il bambino ad **individuare gli
antecedenti**

Aiutare il bambino a **prevedere le
conseguenze**



Un ambiente prevedibile

La capacità di prevedere le conseguenze del proprio agire può essere supportata dall'adulto attraverso varie condotte:

- Offrire informazioni di ritorno al b/o
 - Instaurare delle routine
 - Stabilire delle regole
- Organizzazione degli spazi e dei tempi

Esempio di strutturazione della giornata:

LA NOSTRA GIORNATA : *GIOVEDÌ*

8.20-8.30 ENTRATA DRIN APPELLO	ITALIANO	10.20 - RICREAZIONE PALESTRA SCENZE	13.20 USCITA RELIGIONE
---	----------	--	------------------------------

E LE NOSTRE REGOLE

- ASPIETO LE MAESTRE CON ATTEZIONE
- ALTO LA MANO PER PARLARE...
- PARLO A BASSA VOCE
- TENGO IN ORDINE IL BANCO E L'AULA
- NON SI CORRE NELL'AULA
- SONO GENTILE CON I COMPAGNI

*GIOVEDÌ
13.15 MENSA



Particolare per proporre delle ALTERNATIVE



Esempio di regole :



I Sistemi di Rinforzo

Il Rinforzo è la conseguenza positiva di una risposta che ha come effetto di rendere la risposta più probabile in futuro.



Il rinforzo può essere **positivo** (quando viene emesso un comportamento positivo e la conseguenza consiste nell'aggiungere qualcosa di positivo per il soggetto) o **negativo** (quando viene emesso un comportamento positivo e la conseguenza consiste nel togliere qualcosa di negativo per il soggetto)





Non confondere il RINFORZO NEGATIVO
con la PUNIZIONE

Il rinforzo è una conseguenza sempre piacevole per il bambino che mira sempre a lodare un comportamento quindi a fare in modo che esso si ripeta

mentre

La Punizione è una conseguenza spiacevole per il bambino mira ad eliminare un comportamento problema

PREMI



CONCORDATI CON IL BAMBINO
PICCOLI

A BREVE DISTANZA



Premi
1
2
3
4
5



Comportamento	Metete parziali	Rinforzi	Dopo quanto tempo si cambia meta
Mettere a posto la camera	Sistemare le scarpe	Caramelle	Dopo 5 giorni consecutivi di azione corretta
	Sistemare scarpe e giochi	Cibo a piacere	Dopo 2 settimane
	Sistemare scarpe, giochi e libri sulla scrivania	Minuti in più di TV	Dopo 2 settimane
	Sistemare scarpe, giochi, libri sulla scrivania e attrezzature sportive	Attività di svago a piacere	Dopo 2 settimane
	Sistemare scarpe, giochi, libri sulla scrivania, attrezzature sportive e mettere a lavare la sua biancheria sporca	Permessi per uscire a giocare con gli amici	

Punizione

Qualsiasi conseguenza per il bambino che riduca la probabilità che si ripeta il comportamento negativo a cui viene applicata.

La punizione si può applicare:

a) Sottoponendo il bambino a una situazione che si è constatata per lui spiacevole (per esempio: urlare, usare un tono molto aggressivo...)

b) Togliendo al bambino delle cose piacevoli (costo della risposta)

Costo della Risposta

Il modo più efficace di utilizzare la punizione è quello di far seguire al

comportamento negativo la perdita di un privilegio o di un premio promesso o di un'attività piacevole

Si tratta di un vero e proprio «pagare pegno»

E' utile per comportamenti come prendere una nota a scuola, rifiutarsi di fare una cosa richiesta, dire bugie, trascurare compiti a lui affidati all'interno della famiglia, non fare i compiti.

Token Economy

La token economy è una tecnica che prevede che prevede l'utilizzo di gettoni (o punti sotto qualsiasi forma) che successivamente potranno essere scambiati con rinforzatori di livello più alto.



L'obiettivo è aumentare la frequenza di comportamenti adeguati precedentemente contrattati con il bambino

Prima di iniziare una token è necessario:

- “formalizzare” un accordo esplicito un vero e proprio contratto

- Identificazione dei comportamenti target

- Valutare la possibilità di inserire la perdita di punti (costo della risposta)

- Individuazione del numero di token e i premi da poter raggiungere

La Token Economy in Classe:

- E' importante
 - ✓ Coinvolgere tutta la classe
 - ✓ discutere i comportamenti positivi e quelli negativi;
 - ✓ concordare i rinforzi e le multe;
 - ✓ stabilire i tempi



“Strategie Cognitive e Metacognitive”



Il percorso che possono fare gli insegnanti

- Favorire la modifica di pensieri ed atteggiamenti non positivi al cambiamento
- Favorire una migliore gestione delle problematiche cognitive e comportamentali del ragazzo

Procedendo per step

1. La comprensione del problema (informazioni sull'ADHD, osservazione più attenta della situazione)
2. Preparazione al cambiamento di prospettiva (discussione su atteggiamenti, credenze e comportamenti dei colleghi)
3. La complessità del problema (analisi temporale dei comportamenti negativi)

4. Scelte educative che favoriscono l'autoregolazione (le regole e il rinforzo)
5. Individuare i comportamenti negativi del bambino (inventario di comportamenti descritti in modo operativo)
6. Ampliare il proprio orizzonte (oltre al curriculum scolastico devo poter concentrare la mia attenzione sul benessere del bambino)

7. Agire d'anticipo con un “piano in testa” (riconoscere gli antecedenti e usare il problem solving)

8. L'adulto come abile solutore di problemi e come modeling

9. Bilancio del lavoro svolto individualmente e in equipe

Partire dalla fotografia del bambino

Punti di Forza

- è bravo nel disegno
- è pronto nei giochi di velocità
- è intuitivo
- è socievole
- è simpatico
- si preoccupa per i compagni
- partecipa alle attività di gruppo
- è generoso
- ha inventiva

Punti di Debolezza

- è distratto
- interrompe gli altri
- è disubbidiente
- non sta “mai” fermo
- è frettoloso
- è disorganizzato
- disturba i compagni
- non rispetta le regole
- non porta i compiti
- è incostante

In sintesi:

A scuola e' fondamentale, pertanto, ricordare che:

- Il bambino ADHD funziona in modo diverso rispetto ai compagni: il suo comportamento non è intenzionale e, quindi, per lui non possono essere usate le stesse “lenti” attraverso cui si leggono i comportamenti degli altri.
- Il suo comportamento “disturbante” va ascoltato e contenuto, non bloccato: occorre essere fermi, non rigidi, nell'applicazione delle regole.

- Non bisogna mai lasciare che la rabbia, che spesso questi bambini suscitano, venga usata contro di loro, come risposta al loro comportamento.
- Con il bambino ADHD e' particolarmente importante valorizzarne i punti di forza e gli sforzi, anche se non sempre fruttuosi.
- E' necessario favorire l'integrazione nel gruppo classe.

Un punto di partenza

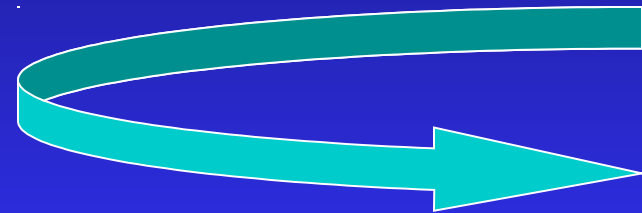
La capacità di autoregolazione nell'acquisizione della conoscenza si basa sulla gestione di tre ambiti di strategie e processi interni:

- 1) **Cognitivo**
- 2) **Affettivo/Psicologico (motivazione, frustrazione, autostima, autoefficacia, etc.)**
- 3) **Metacognitivo**

1.Lo sviluppo cognitivo

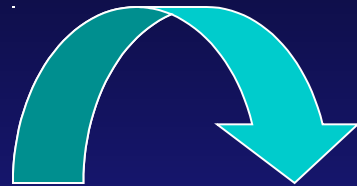
Tre elementi fondanti per lo sviluppo dell'intelligenza sono:

- Attenzione
- Memoria
- Problem solving



Attenzione

Capacità di selezionare gli stimoli e di mettere in azione i meccanismi che provvedono a immagazzinare le informazioni nei depositi di memoria a breve e a lungo termine con influenza diretta sull'efficienza delle prestazioni nei compiti di vigilanza.

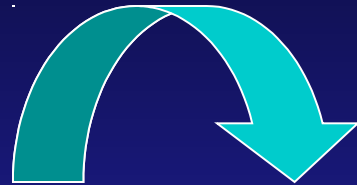


Meta- attenzione

Capacità di riconoscere le proprie abilità mnemoniche (semantica, fotografica, musicale, etc.), di utilizzarle diversamente nei vari contesti (in una prestazione orale, un compito scritto, in un gioco di gruppo, etc.), di identificare esercizi/allenamenti in grado di amplificare il bagaglio di informazioni trattenute (memory, riesco ad prestare attenzione a due fonti sonore contemporaneamente?, per quanto tempo rimango attento?, etc.).

Memoria

La memoria è una capacità del nostro cervello di raccogliere e archiviare informazioni, per poi poter accedere ad esse. Senza la memoria l'uomo non sarebbe in grado di utilizzare i suoi sensi e quindi non potrebbe vedere, ascoltare e neppure pensare.



Metamemoria

L'insieme delle conoscenze che si hanno intorno alla propria memoria e delle strategie che si mettono in atto per memorizzare.

In genere non si ha una consapevolezza adeguata delle proprie prestazioni di memoria, se non in presenza di prestazioni inadeguate (da cui la scarsa affidabilità dei questionari di autovalutazione per la memoria).

Problem solving

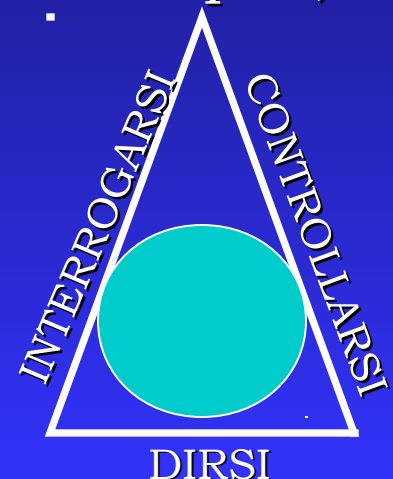
E' il termine inglese che indica l'insieme dei processi per analizzare, affrontare e risolvere positivamente situazioni problematiche; è un'attività del pensiero che un individuo mette in atto per raggiungere una condizione desiderata a partire da una condizione data.



Il Problem Solving Metacognitivo

Il processo di problem solving viene a sviluppare, in modo sempre più consapevole:

- abilità metacognitive di controllo esecutivo del compito;
- monitoraggio delle componenti cognitive
- autoregolazione cognitiva.



2.Regolazione dei processi metacognitivi



Controlla tutti i processi di apprendimento attraverso l'uso di strategie cognitive e reazioni emotive

orientarsi

pianificare

valutare

Processi metacognitivi di controllo



...schematizzando

3. Insegnare l'autoregolazione



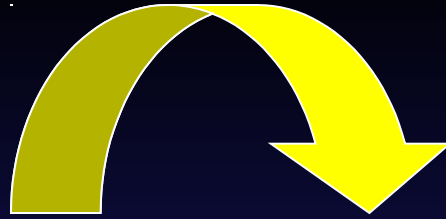
L'autoregolazione è la capacità di usare un dialogo interno per organizzare l'attività da svolgere e verificare l'efficacia

Come insegnare al bambino ad autoregolarsi

Esistono tre interventi che permettono al bambino di potenziare la propria capacità di autoregolazione:

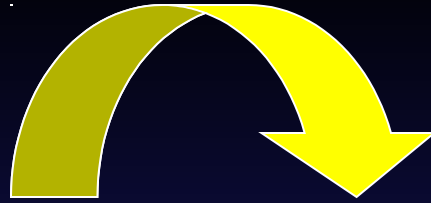
Insegnargli a:

- autovalutarsi
- automonitorarsi
- autorinforzarsi
- autodefinire i propri obiettivi



Durante il lavoro: “controllo se sono attento”

- con *l'uso del timer*: che suoni ad intervalli stabiliti, permettendo al b/o di verificare ad ogni allarme il suo livello di attenzione ed eventualmente di riportare le occasioni in cui era o non era attento su un foglio;
- facendo un *segno sul quaderno*: quando mi accorgo da solo di aver perso il filo, allora rivedo il lavoro svolto un po' prima del segno verificandone la correttezza; quando mi accorgo di essere distratto nel momento in cui la maestra utilizza un segnale concordato (ad es.: toccando il banco, facendo una domanda alla classe, ecc.);



Finito il lavoro: “a caccia dell’errore”

- armati di penna colorata i b/i vengono invitati, al via della maestra, ad andare a scovare tutti gli errori presenti nel compito da loro svolto;
- il tempo di ricerca è prestabilito e comunicato agli alunni;
- gli errori devono essere corretti dal bambino;
- tutte le inesattezze individuate ed autocorrette non vengono considerate nella valutazione del compito che l’insegnante fornirà.

Autorinforzamento

Per incoraggiare gli alunni ad eseguire un comportamento desiderato, all'automonitoraggio può essere combinato l'autorinforzamento:



per esempio, si può chiedere agli alunni di autorinforzarsi con una lode o un rinforzatore simbolico ogni 15 minuti di attenzione in classe. Via via si potrà poi aumentare il tempo o modificare l'obiettivo.

Autovalutazione

Per insegnare ai bambini ADHD l'autovalutazione sono utili strategie che, almeno inizialmente, combinino l'autovalutazione con la valutazione dell'insegnante:

L'alunno valuta il proprio comportamento servendosi di una scala prestabilita e poi confronta la propria valutazione con quella dell'insegnante, guadagnando eventualmente un rinforzo.

E' importante che sia il bambino che l'insegnante spieghino quali criteri hanno usato per arrivare a quella specifica valutazione.

**Problem solving...dalla
teoria alla pratica!**

Problem Solving	Attività Metacognitive di Controllo
Comprensione	Prima di lavorare rifletti: Quello che vai ad affrontare è proprio un problema? Cosa sai su come si fa? Hai incontrato problemi simili?
Previsione	Prima di lavorare prevedi: Chi ti può aiutare? Quanto tempo hai? Di quali/quanti strumenti hai bisogno? Qual è l'ambiente in cui svolgerai il compito?
Pianificazione	Organizzati: Identifica il problema. Vuoi/puoi lavorare da solo o in gruppo? Reperisci materiali e strumenti. Scegli i metodi di rappresentazione dei dati. Stabilisci i tempi di lavoro.

Problem Solving	Attività Metacognitive di Controllo
Monitoraggio	<p>Mentre svolgi il compito risolutivo controlla:</p> <p>Sei sulla strada giusta?</p> <p>Cosa va eliminato o invece salvato?</p> <p>Il compito ti sembra facile o difficile?</p> <p>Se non riesci ad andare avanti, cosa fai?</p> <p>Quella che hai trovato e' LA soluzione?</p>
Valutazione	<p>Quando hai risolto il problema, guarda indietro:</p> <p>Le tue previsioni e la tua pianificazione ti sono stati utili?</p> <p>Hai lavorato bene?</p> <p>Si sarebbe potuto fare in un altro modo?</p> <p>Questa procedura di risoluzione può esserti utile in altri compiti?</p> <p>C'è stato qualche problema insuperabile?</p>

Nella quotidianità della vita scolastica

- Assicurati che le cose scritte **alla lavagna** per essere copiate rimangano fino a che tutti gli alunni abbiano copiato.
- Rispetta **i tempi dell'apprendimento**: seleziona in modo oculato i contenuti delle materie delle quali ti occupi, privilegiando i concetti alla quantità dei contenuti.

- I libri di testo, il più delle volte, sono troppo ampi e sottointendono molte concettualità dandole per scontate. Favorisci l'utilizzo di **mappe e canali visivi**.
- Non essere avaro di **gratificazioni** e usa il rinforzo come strumento.
- **Favorisci occasioni di conversazione**, nelle quali sia possibile parlare delle proprie difficoltà e delle proprie diversità.

Una lezione efficace:

3 variabili basilari ampiamente condivise:

- I. Brevità
- II. Varietà
- III. Struttura

I. Brevità

- Esercizi brevi e frequenti e lezioni che prendono in considerazione piccole unità di apprendimento determinano un miglioramento del rendimento scolastico

II. Varietà

- I bambini con ADHD rendono meglio quando gli si offre un'adeguata varietà di materiali per stimolare le interazioni visive, tattili e verbali, con un coinvolgimento totale al livello senso percettivo e cinestesico.
- Se uno stesso argomento o materia viene presentato sempre con lo stesso stile, allo stesso modo, essi rispondono con caduta dell'attenzione e motivazione decrescente.
- Manipolare i materiali didattici favorisce invece una maggiore motivazione e un interesse superiore dell'alunno.

III. Struttura

- Fondamentale altresì seguire una cadenza regolare e una routine costante, nell'ambito della quale vengono proposte le varie attività organizzate. Questo permetterà di costruire un contesto e un clima di classe adatto ai bambini che hanno difficoltà a seguire le varie attività scolastiche.
- Regole, aspettative e conseguenze devono essere chiaramente specificate in quanto più aumenta il numero di transizioni didattiche in una giornata di scuola, tanto più aumenta la probabilità che i b/i con ADHD manifestino comportamenti indesiderati.

Due modalità di apprendimento vincenti

L'insegnante ha il compito di proporre modalità didattiche e di apprendimento che facilitino l'integrazione e permettano il procedere dei programmi curriculari.

Due, in particolare, le più vincenti:

- l'apprendimento in gruppi cooperativi
- il tutoring

➤ L'apprendimento in gruppi cooperativi

Affinché il gruppo lavori bene, gli alunni devono:

- abituarsi a chiedere l'opinione degli altri,
- devono dare agli altri l'opportunità di parlare e di fornire significativi contributi allo sforzo del gruppo
- imparino come diventare consapevoli dei bisogni degli altri membri del gruppo e sentirsi responsabili nell'aiutarli per la buona riuscita del lavoro





Andrebbe incoraggiato il **vivace disaccordo** su come risolvere un problema, o sulla questione che è oggetto di discussione. Gli studenti apprendono in modo più significativo come conseguenza dell'esposizione al *conflitto sociocognitivo*, dove sono costretti a giustificare i propri punti di vista e a rendersi conto che, rispetto al problema, ci può essere più di una prospettiva legittima.

➤ Il tutoring

L'alunno tutor svolge l'attività di insegnamento diretto in coppia ad un altro studente con o senza difficoltà di apprendimento.

Questa modalità offre enormi risultati, non solo in senso strettamente scolastico, ma anche nei rapporti interpersonali, nella motivazione e nell'autostima. Inoltre questo metodo permette un'istruzione individualizzata e persegue, nello stesso tempo, gli obiettivi sociali dell'integrazione.

Nel momento in cui un alunno in difficoltà assume e gli si riconosce una funzione di tutor, si comunica anche che è "in grado di fare qualche cosa ed è degno di grande considerazione".

In generale

- ⇒ Non pensare di dover faticosamente utilizzare due didattiche separate: una per la classe ed una per i bambini con ADHD.
- ⇒ E' necessario modificare la didattica per tutta la classe.
- ⇒ Il vantaggio sarà di tutti gli alunni: dei bambini con ADHD e anche degli alunni che hanno altri tipi di difficoltà.

Una lezione “ad hoc”

- Ordine degli argomenti
- Tempi di lavoro
- Argomento stimolante (figure, audiovisivi e tanti colori)
- Uso di domande
- Utilizzo dei nomi degli alunni
- Esplicitare le procedure
- Usare un tono di voce variato e vivace
- Alternare compiti attivi e passivi
- Favorire la partecipazione attiva (secondo le regole di comportamento)

Grazie per l'attenzione!



**Associazione Italiana Disturbo da Deficit
Attenzione/Iperattività**

ONLUS – REGIONE LAZIO

www.aidai.org